

delle petunie, almeno quello! -

Il sergente che dirigeva le operazioni lo rassicurò: - Non dubiti, abbiamo finito, tra poco ce n'andiamo. -

- Mi dispiace che abbiate lavorato tutta la notte per niente. -

- Professore, le dobbiamo delle scuse, ma lei capirà, non possiamo fare altrimenti. -

Il professore si ritirò dalla finestra e, cantellando un motivetto fra i denti, si guardò attorno per contemplare il caos che le numerose perquisizioni avevano provocato nel suo studio.

Ogni specie di roba vi era stata ammassata, trasportata dalle altre stanze; fra i libri, tra i suoi animali impagliati, (la materia che insegnava erano, infatti, le scienze naturali), gli scheletri di bestie e quello umano, che stava sempre accanto alla finestra, era finito, alla rinfusa, tutto il resto.

Persino il contenuto degli armadi era finito in quel caos.

Il professore tentò di mettere un po' d'ordine, ma senza convinzione tal era la confusione che regnava in quella stanza.

Lo studio era il suo rifugio ed era lì che riceveva, ogni tanto, qualche studente al quale impartiva lezioni supplementari, specie verso la fine dell'anno scolastico.

Rialzò con cura lo scheletro, raccolse da terra alcuni libri, ma si disse: - E' tardi, devo affrettarmi; dopo tutto quello che è successo non ci mancherebbe altro che dessi adito ad altre critiche, proprio ora che sto vincendo la battaglia contro ogni malignità, le insinuazioni dei colleghi e, soprattutto, delle compagne di lavoro. -

Ormai tutto stava per finire; lo avrebbero ancora per qualche tempo tenuto a distanza, evitato come se avesse la peste, ma, piano, piano, tutto sarebbe tornato come prima.

Gli riaffioravano alla mente gli avvenimenti che avevano sconvolto la sua esistenza.

La sparizione della moglie, i pettegolezzi delle vicine e in particolare di quelle due maledette zittelle che abitavano di fronte.

Soffrivano d'insonnia e giuravano di non allontanarsi mai dalla finestra - neanche la notte -, affermavano, ed avevano sostenuto, con una perseveranza maligna e compiaciuta: - Maggie non è mai uscita dalla nostra casa. -

Non aveva ottenuto credito la tesi sostenuta dal professore che la moglie era andata a visitare certi suoi parenti a Londra; da allora nessuno

l'aveva più vista e le indagini non avevano dato alcun risultato.

La polizia aveva interrogato il vicinato e i sospetti su di lui erano aumentati perché era noto a tutti che la loro vita coniugale non era delle più idilliache, ma, per fortuna, "niente cadavere, niente omicidio" dice la legge e di salme nemmeno l'ombra.

I sospetti si erano subito addensati su di lui; interrogatori, convocazioni a tutte le ore del giorno da parte della polizia, mentre l'intero paese lo aveva classificato come una specie di mostro.

Per le strade si sentiva seguito dagli sguardi ostili di tutti quei probi ed indignati borghesi; d'altra parte cosa può fare un onesto cittadino se non indignarsi?

Aveva collaborato alle ricerche ed aveva fornito alla polizia tutte le indicazioni che potevano essere utili, anche quando gli agenti avevano rivolto la loro attenzione alla casa.

Le perquisizioni, condotte con una pignoleria incredibile, si erano succedute per vari giorni; avevano scavato nella cantina riuscendo solo a disturbare una famiglia di scoiattoli che ci vivevano da tempo memorabile; ogni angolo, il letto, i mobili, erano stati rovistati e rovesciati come guanti, ma l'unico risultato fu un incredibile disordine.

Il ricordo di questi avvenimenti, che lo avevano angustiato per mesi, ora gli dava un senso di leggerezza e di libertà: finalmente poteva cominciare a pensare a rifarsi una vita e gli tornò alla mente il viso sorridente della bionda assistente di matematica, alla quale non era certo indifferente.

Raccolse gli appunti, che dovevano servire per la lezione di quel giorno, e gli venne tra le mani un grazioso cappellino di paglia adornato con fiori di campo.

- Questo era il suo preferito - mormorò fra sé il professore.

E, reggendolo cerimoniosamente con due mani, lo pose delicatamente sul cranio dello scheletro inclinandolo in modo un po' sbarazzino, poi, con un cenno di saluto con le dita: a stasera, cara! Disse.

Quando aprì la porta di casa, fu investito da un'ondata di sole primaverile mentre una nuvola di fiori di pesco gli volteggiava intorno.